

25 settembre 2022

Anno II - N. 56

il Domenicale di San Giusto

ORDINAZIONE
DIACONALE DI ELIZALDE,
PETAR E SANIL

2

GIORNATA
DI PREGHIERA PER LA
CUSTODIA DEL CREATO

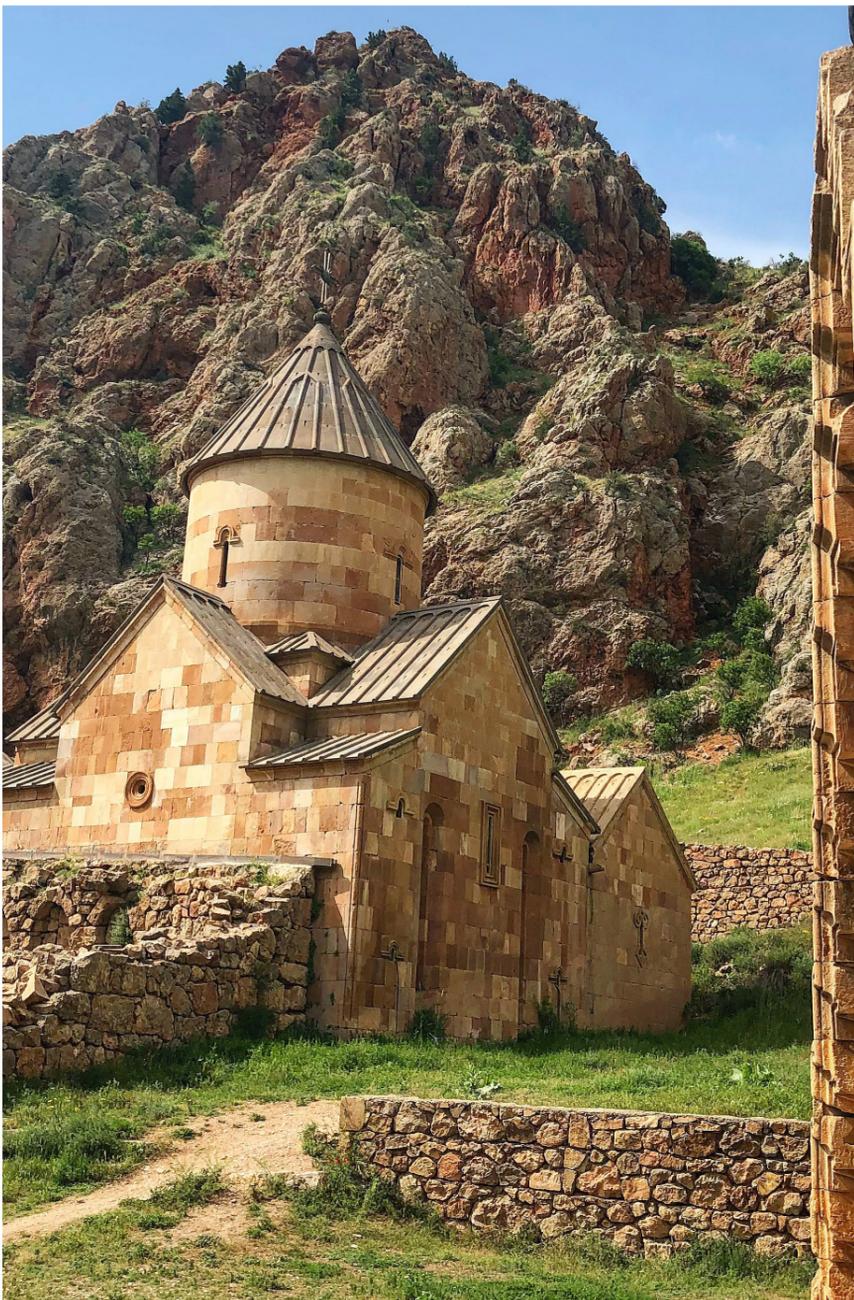
3

PAPA LUCIANI DALLA
VIGNA DEL SIGNORE
ALLA BEATIFICAZIONE

5

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

8



Guerra e pace

Samuele Cecotti

Papa Francesco ha più volte espresso il convincimento che ci si trovi a vivere già ora dentro la Terza Guerra Mondiale, un conflitto globale diversamente declinato dai precedenti, una guerra ibrida che si gioca su più piani non sempre percepibili, una "Terza Guerra Mondiale a pezzi" (papa Francesco) ovvero un conflitto globale fatto d'una miriade di conflitti particolari che sono però epifenomeno di uno scontro tra Grandi Potenze e blocchi geopolitici.

Il mondo unipolare a guida Usa, sorto dal crollo dell'Urss, sta finendo o forse è già finito, il mondo multipolare è ancora nel travaglio del parto. E proprio questo travaglio si fa conflitto globale. Le forme e i tratti di questo nuovo assetto geopolitico sono ancora informi, Cina e Russia si muovono per porre definitivamente fine all'egemonia Usa, c'è poi l'India potenza nucleare con il suo quasi miliardo e mezzo di persone e una economia che è ormai la quarta del mondo, c'è poi la Umma islamica, c'è l'Africa sempre più distaccata e indipendente dalla "vecchia" Europa, ci sono le economie in crescita dell'Asia e i grandi Paesi dell'America Latina (Messico, Brasile e Argentina tra tutti) sempre meno legati all'Occidente.

Realtà internazionali non-occidentali come quella dei Brics (alleanza economica tra Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), dell'Unione economica eurasiatica, dell'Unione Africana e soprattutto della *Shanghai Cooperation Organisation* (SCO) ci ricordano che il governo occidentale sul mondo appartiene ormai al passato.

In tutto questo i conflitti minori o a più bassa intensità sono trascurati e taciuti. Si pensi solamente al conflitto tra Armenia e Azerbaigian che vede il popolo armeno da anni sotto attacco. La popolazione armena della regione dell'Artsakh (dagli azeri detta Nagorno Karabakh) da anni vive uno stato di guerra e di

violenza che non risparmia neppure i luoghi di culto e i monasteri antichi della Chiesa Armena. Il conflitto, oltre che locale (per questioni di confine), è religioso (l'Azerbaigian islamico, l'Armenia cristiana), etnico e di attrito tra Potenze (l'Azerbaigian è sostenuto dalla Turchia, l'Armenia è protetta dalla Cstoa a guida russa). Innanzi alla piccola Armenia e all'ancor più piccola regione dell'Artsakh, costantemente sotto minaccia, il mondo tace e volge lo sguardo altrove. Ancora una volta il popolo armeno si trova violentato nell'indifferenza della Comunità Internazionale.

L'attuale Repubblica di Armenia è solo una minima parte di quella che fu la grande Armenia storica e il popolo armeno d'oggi è quanto sopravvisse alle persecuzioni patite dall'antico popolo armeno, ultima delle quali il Medz Yeghern, il genocidio consumatosi ad opera della Turchia dal 1915 al 1916, in cui furono uccisi un milione e mezzo di armeni.

Quando san Gregorio l'Illuminatore convertì a Cristo il re dell'Armenia Tiridate III, nel 301 l'Armenia divenne il primo regno al mondo ad essere cristiano. Mentre a Roma il Cristianesimo era ancora fuori legge, l'Armenia era già un regno cristiano. Gli armeni furono la prima nazione cristiana. Anche per questo ogni cristiano del mondo dovrebbe avere a cuore le sorti dell'Armenia e del popolo armeno. Ogni comunità cristiana dovrebbe fare quanto possibile per sostenere e aiutare gli armeni dell'Artsakh vittime della guerra e dell'occupazione militare. L'Armenia e gli armeni dovrebbero essere sempre nel cuore di ogni buon cristiano perché nazione dal 301 fedele a Cristo anche nel martirio.

L'impegno per la pace, dovere di ogni cristiano, passa anche per il non abbandonare un popolo fratello come quello armeno. Ed anzi sostenerne la causa, farne conoscere le ragioni, fornire aiuti concreti.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.